



DICHIARAZIONE CONGIUNTA DELLA SOCIETA' CIVILE SULL'USO DI SOFTWARE SPIA NELL'UNIONE EUROPEA

Siamo una coalizione composta da organizzazioni della società civile e organizzazioni di giornalisti impegnate nella protezione dei diritti fondamentali e della trasparenza e nella responsabilizzazione in merito all'impiego di tecnologie dei software spia. Il software spia rappresenta una seria minaccia per i valori europei della democrazia, il dibattito pubblico e un sano spazio civico visto che mina alcuni dei pilastri fondamentali della società, quali un processo decisionale indipendente e la possibilità per giornalisti e attivisti di chiedere conto al potere. Inoltre, come è stato evidenziato dal Garante Europeo della Protezione dei Dati, il livello di intrusività di alcuni strumenti spia minano l'essenza stessa del diritto alla privacy e alla protezione dei dati, rendendoli così illegali sulla base del diritto europeo.

La Commissione d'inchiesta del Parlamento europeo incaricata di esaminare l'uso di Pegasus e di spyware di sorveglianza equivalenti (Commissione PEGA) ha concluso a maggio 2023 che la maggior parte degli Stati membri europei hanno acquistato sistemi di spionaggio e che alcuni di questi li abbiano utilizzati in maniera illegale e arbitraria per spiare giornalisti, difensori dei diritti umani, nonché politici all'interno dell'Unione europea, come è stato riportato da diverse organizzazioni della società civile.

Siamo profondamente rammaricati che le istituzioni europee, nel corso della scorsa legislatura, non siano riuscite a fornire soluzioni efficaci e un approccio più completo alle numerose segnalazioni di cattiva amministrazione e abuso di potere da parte degli Stati membri.

Inoltre, la legge europea per la libertà dei media (EMFA), recentemente adottata, crea un precedente preoccupante. Nonostante le sue lodevoli intenzioni, non riesce infatti a offrire ai giornalisti una piena protezione contro i software spia, mancando di salvaguardie essenziali contro la sorveglianza di questi e al contrario introducendo ampie basi legali per l'utilizzo di tali software all'interno dell'Unione. Di conseguenza, sia le vittime dei software spia che la società europea nel suo complesso attendono una risposta istituzionale adeguata a questa minaccia portata ai diritti fondamentali.

Le organizzazioni sottoscritte ritengono che la nuova legislatura offra alle istituzioni europee l'opportunità di intraprendere un'azione più decisa e di attuare l'acquis comunitario in materia. La Commissione, il Consiglio e il Parlamento devono adottare con urgenza misure rigorose per limitare l'abuso di spyware nell'UE e difendere i valori dell'UE rispettando e proteggendo i diritti fondamentali, introducendo meccanismi efficaci di responsabilità e fornendo rimedi alle vittime della sorveglianza illegale degli spyware. Inoltre, gli Stati membri sono responsabili della salvaguardia dei diritti fondamentali di tutti gli individui sotto la loro giurisdizione.

Esortiamo le nuove Istituzioni europee e gli Stati membri ad adottare, senza indugio, le seguenti misure:

Commissione europea

- Proporre un nuovo quadro normativo europeo che affronti le sfide poste dai software spia, che includa un divieto, a livello europeo, di produzione, esportazione, vendita, importazione, acquisizione, trasferimento, manutenzione e uso di software spia, che interferiscono in modo sproporzionato con i diritti fondamentali e per i quali non esistono garanzie.
- Imporre una moratoria all'interno dell'UE fino all'attuazione di questo nuovo quadro normativo.

- Spingere per l'implementazione di un divieto totale sullo sviluppo e la vendita di spyware commerciali da parte di aziende private.
- Assicurarsi che il quadro giuridico esistente sia adeguatamente attuato dagli Stati membri, conducendo una valutazione completa e approfondita del rispetto da parte di questi delle direttive ePrivacy e Law Enforcement e con il regolamento sul Dual-Use e avviando procedure di infrazione contro quegli Stati membri che commerciano e utilizzano spyware in violazione di tali strumenti.
- Rafforzare il regime di controllo delle esportazioni rivedendo e modificando il regolamento UE sui beni a duplice uso, in particolare incorporando i software spia nella definizione di strumenti di sorveglianza informatica e inserendo obblighi che garantiscano che questi beni non vengano utilizzati per la repressione o la violazione dei diritti umani.
- Utilizzare quanto disponibile nel kit di strumenti riguardanti lo stato di diritto al fine di monitorare l'uso di spyware da parte degli Stati membri, inclusi l'impiego del Meccanismo sullo Stato di diritto, l'integrazione dei risultati nella Relazione annuale sullo Stato di diritto, l'avvio di procedure di infrazione ove necessario e l'applicazione del Regolamento sulla condizionalità per sospendere i fondi europeo nei casi in cui l'uso di spyware comprometta lo Stato di diritto e in caso di fallimento dei meccanismi di supervisione.
- Imporre la trasparenza riguardo ai contratti e alle operazioni governative degli Stati membri che coinvolgono i software spia, garantendo così la responsabilità per gli abusi.
- Proporre una definizione giuridica armonizzata di sicurezza nazionale e introdurre linee guida per gli Stati membri al fine di determinare quando sussista una minaccia reale e grave alla sicurezza nazionale.
- Applicare il divieto di scambio commerciale di vulnerabilità per qualsiasi scopo diverso dal rafforzamento della sicurezza dei sistemi e imporre la divulgazione responsabile dei risultati delle ricerche sulle vulnerabilità.
- Garantire che qualsiasi futura proposta legislativa che potenzialmente sostituisca la proposta di regolamento e-Privacy preveda maggiori garanzie per proteggere la riservatezza delle comunicazioni, in particolare rafforzando il diritto alla protezione delle apparecchiature terminali già garantito dalla direttiva e-Privacy.

Consiglio dell'Unione europea

- Astenersi dall'introdurre, nella legislazione europea, ampie eccezioni per la sicurezza nazionale, posto che tali esclusioni creano lacune significative nell'applicabilità e nell'implementazione degli strumenti giuridici dell'UE ed espongono i cittadini a ulteriori violazioni dei diritti fondamentali.
- Organizzare un dibattito sull'uso dei software spia all'interno dell'UE nel Consiglio Affari generali e adottare le relative conclusioni.

Stati Membri europei EU

- Sospendere tutte le esportazioni fuori dall'UE per la vendita e il trasferimento di tecnologie di sorveglianza che sono state autorizzate in violazione degli standard internazionali sui diritti umani.
- Astenersi dall'invocare la sicurezza nazionale per derogare agli obblighi in materia di diritti fondamentali previsti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.
- Imporre sanzioni ai venditori che violano gli obblighi di diligenza previsti dal diritto dell'UE.
- Impegnarsi a mantenere, a livello nazionale, il livello di protezione più elevato o assoluto, non facendo uso della deroga di cui all'articolo 4, paragrafo 5, dell'EMFA, relativa alla possibilità per gli Stati membri di utilizzare software di sorveglianza intrusivi.
- Eliminare tutti gli ostacoli esistenti che impediscono alle vittime di spyware di accedere alla giustizia e a rimedi appropriati, nonché garantire che tutte le indagini giudiziarie e di polizia siano trattate in modo rapido, efficace e trasparente.

Parlamento europeo

- Continuare il proprio lavoro di indagine, monitoraggio e proposta di raccomandazioni al fine di ridurre gli abusi dei software di sorveglianza da parte degli Stati membri e continuare a chiedere la piena attuazione delle raccomandazioni della commissione PEGA.
- Utilizzare tutte le risorse a propria disposizione per esercitare i poteri di controllo sulla Commissione e sul Consiglio dell'UE e ritenerli responsabili della loro inazione, delle loro azioni insufficienti o del mancato rispetto dell'acquis dell'Unione.

Sottolineiamo che tutti i decisori in merito alle suddette raccomandazioni, senza eccezione alcuna, dovrebbero prendere le loro decisioni solo dopo aver consultato pubblicamente e in modo trasparente le parti interessate a livello nazionale e internazionale, comprese le organizzazioni della società civile, i gruppi per i diritti umani e gli organismi rappresentativi delle vittime della sorveglianza.

Le organizzazioni sottoscritte, che rappresentano un ampio spettro di organizzazioni della società civile e di giornalisti, sono unite nel richiedere un'azione immediata per rispettare e proteggere i diritti di tutti gli individui nell'UE dalla minaccia pervasiva dei software spia.

Membri del gruppo di coordinamento

Access Now
ARTICLE 19
Centre for Democracy & Technology Europe (CDT Europe)
Civil Liberties Union for Europe (Liberties)
Data Rights
Electronic Privacy Information Center (EPIC)
Epicenter.works - for digital rights
European Digital Rights (EDRi)
European Federation of Journalists (EFJ)
The Hungarian Civil Liberties Union (HCLU)
Privacy International (PI)
Wikimedia Europe

Ulteriori firmatari

Aspiration
Bulgarian Helsinki Committee
Digital Rights Ireland
Data Privacy Brasil
Centre for Peace Studies
Citizen D / Državljan D
Civil Rights Defenders
European Center for Not-for-Profit Law (ECNL)
Fundación Karisma (Colombia)
Homo Digitalis
Italian Coalition for Civil Liberties and Rights (CILD)
IT-Pol Denmark
Ligue des droits humains (Belgium)
Nederlands Juristen Comité voor de
Mensenrechten (NJCM)
Panoptykon Foundation
Peace Institute (Slovenia)
Sflc.in (India)
Vrijdschrift.org
Xnet, Institute for Democratic Digitalisation (Spain)